



Unione dei Comuni Montani del Casentino



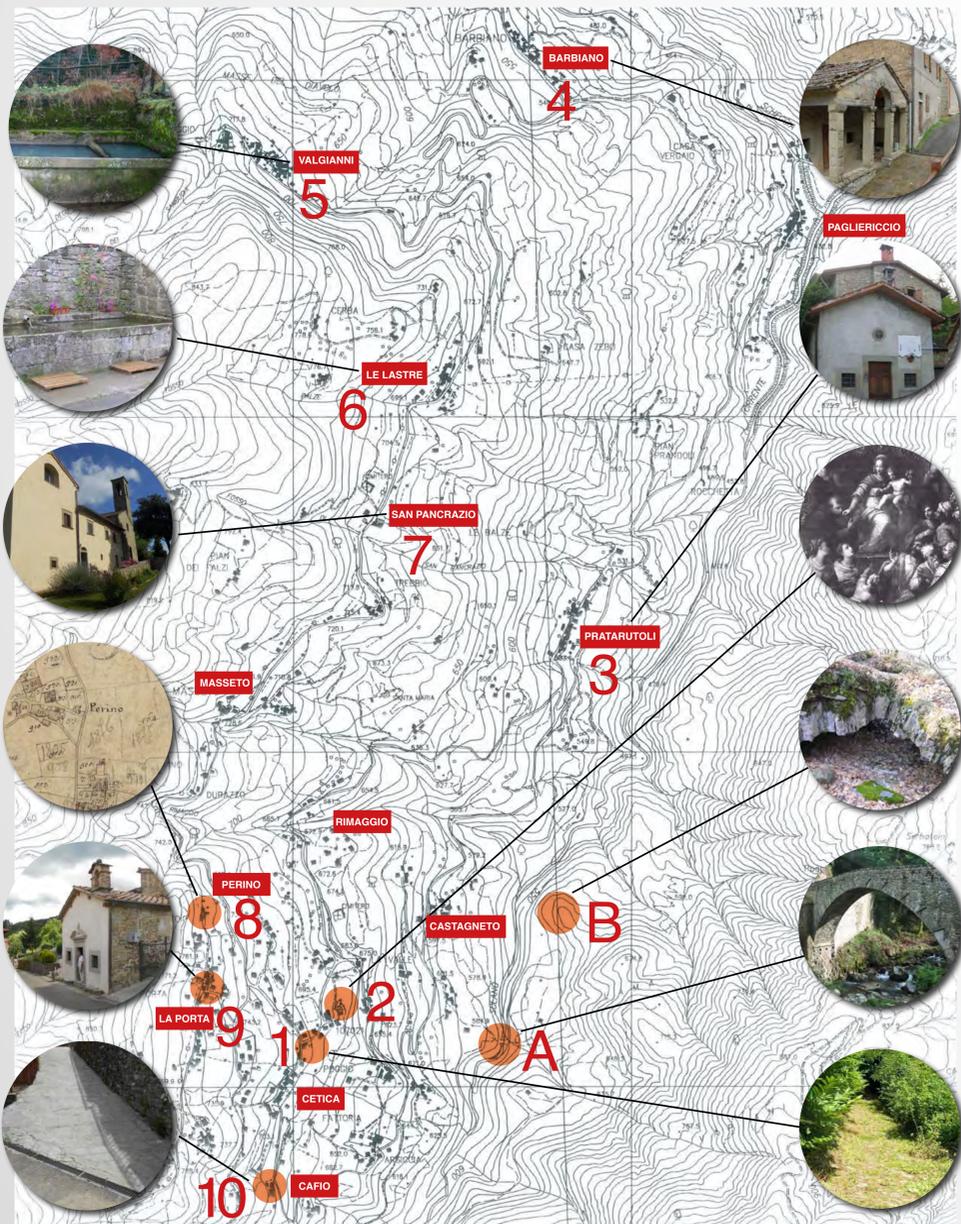
IL PONTE DEL TEMPO

paesaggi culturali medievali

DAL MONUMENTO AL TERRITORIO. TRA RICERCA E PARTECIPAZIONE

“Il ponte del tempo. Paesaggi culturali medievali” è un’ iniziativa promossa dal comune di Castel San Nicolò con il cofinanziamento della Regione Toscana, nell’ambito del progetto “Investire in Cultura” annualità 2008 inserito nella programmazione del PAR/FAS 2007/2013, in collaborazione con l’Unione dei Comuni Montani del Casentino (progetto Ecomuseo), la Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Arezzo, l’Università degli Studi di Firenze (Cattedra di Archeologia Medievale) e la Pro Loco I Tre Confini di Cetica. Il fulcro del progetto è stato rappresentato dal restauro e messa in sicurezza del **ponte di Sant’Angelo (A)** sul torrente Solano, manufatto particolarmente caro alla comunità, seriamente compromesso ed a rischio di crollo. Parallelamente allo studio e all’intervento di recupero puntuale, è stato svolto un lavoro di documentazione e ricerca, attraverso anche il metodo dell’archeologia leggera, allargato al micro-contesto ma anche a tutta l’alta valle del Solano, allo scopo di riconnettere le testimonianze me-

dievali, coeve all’impianto originario del ponte e ricostruirne così il contesto storico-paesaggistico. Tra le attività è da segnalare anche la campagna di scavo presso il **castello di Cetica (B)**. Altra dinamica che ha guidato l’evolversi del progetto è stata la componente partecipativa. La comunità locale, già protagonista nella definizione di una “Mappa di Comunità” dell’Alta Valle del Solano, è stata coinvolta anche nella individuazione di una serie di “cantieri diffusi” allo scopo di recuperare e valorizzare alcune testimonianze materiali che, insieme al ponte stesso, andassero a individuare una rete di riferimenti identitari ma anche di emergenze di interesse turistico-culturale. I manufatti, a loro volta, rimandano ad una sapienza ed ad una competenza tecnica caratteristica dell’area: la lavorazione della pietra. Tale attività è oggi documentata presso il Museo della Pietra Lavorata di Strada in Casentino e presso il centro informativo ai piedi del castello di S. Nicolò che rappresentano, insieme all’Ecomuseo del Carbonaio di Cetica, i riferimenti dove poter approfondire metodi e contenuti di questo stesso progetto.



Elenco delle località in corrispondenza delle quali sono stati realizzati i principali interventi di recupero/valorizzazione. In ciascuna di esse è presente un pannello esplicativo:

- 1) Sentiero dalla chiesa di Sant’Angelo al Ponte
- 2) Chiesa di Sant’Angelo
- 3) Pratarutoli
- 4) Barbiano
- 5) Valgianni
- 6) Le Lastre
- 7) San Pancrazio
- 8) Perino
- 9) La Porta
- 10) Cafio

Maggiori informazioni:
www.ecomuseo.casentino.toscana.it



LA MAPPA DI COMUNITA' DELL'ALTA VALLE DEL SOLANO



Da alcuni anni è stato attivato, nell’ambito delle attività dell’Ecomuseo del Casentino, uno specifico progetto dal titolo I CANTIERI DELLE MAPPE DI COMUNITA’. L’iniziativa ha coinvolto diversi territori all’interno del comprensorio Casentino, tra cui l’Alta Valle del Solano. All’origine del percorso c’è stata la creazione di un gruppo di lavoro permanente, composto da diverse tipologie di abitanti (giovani, anziani, vecchi e nuovi residenti) che si è fatto promotore, non solo della raccolta, della sintesi e della interpretazione delle informazioni, ma che ha agito anche da facilitatore rispetto al resto della comunità. Incontro dopo incontro, l’Alta Valle del Solano è riemersa così come un microcosmo fatto di relazioni storicamente consolidate ed ancora percepite: lo stretto rapporto con le risorse locali (acqua e bosco in primo luogo), le migrazioni, le occasioni di festa e di incontro, i riti collettivi e gli usi degli abitanti, i luoghi e le testimonianze materiali da conservare... Sono stati ritrovati i caratteri specifici (materiali ed immateriali) di questo territorio ma sono state evidenziate anche le iniziative svolte in questi anni dalla Pro Loco e dall’Ecomuseo. Parallelamente si sono sviluppate le “veghe itineranti”, incontri specifici in corrispondenza con le singole frazioni come ulteriori momenti di raccolta di informazioni ed occasioni di socializzazione. Successivamente le varie informazioni sono state raccolte dal gruppo di lavoro in quadri di sintesi e sintesi che sono state portate all’attenzione di un pubblico più vasto come occasioni di verifica e confronto collettivo ma anche di festa. La mappa, dopo una serie di integrazioni e “contrattazioni” ha assunto la sua forma definitiva ed è visibile, insieme anche ad alcune mappe riferite ad alcune frazioni, presso l’Ecomuseo del Carbonaio. Parallelamente sono state prodotte anche due pubblicazioni: una riferita al percorso realizzato con approfondimenti tematici, ed una che raccoglie le foto d’epoca, un vero e proprio omaggio alla memoria di tutta l’area. La mappa ha rappresentato uno strumento prezioso per arrivare alla conoscenza del patrimonio locale ma anche per individuare il “capitale umano” che localmente manifesta il proprio interesse verso atteggiamenti di cittadinanza attiva. Costituisce, inoltre, implicitamente, un impegno per il futuro, una sorta di programma di lavoro intorno a temi, problematiche, potenzialità individuate direttamente dagli stessi abitanti.